

DIALOGHI SENZA TEMPO: CONSIGLI FILOSOFICI DAL PASSATO, AL PRESENTE, PER IL FUTURO

In un angolo silenzioso dell'universo, il tempo resta sospeso tra passato, presente e futuro, facendo incontrare tre pensatori di epoche e visioni diverse, che hanno osservato attentamente l'evoluzione (o meglio, l'involuzione) della società nel corso del tempo. Arriva per primo, con il capo rivolto verso il cielo, Plotino, il grande filosofo neoplatonico, seguito da Pascal, il genio tormentato dalla solitudine esistenziale, e da Giordano Bruno, l'anima ardente che sfida i cieli. Si guardano con occhi pieni di saggezza e passione, consapevoli di quanto la realtà sia cambiata da quando il loro pensiero fece la storia della filosofia. Si siedono attorno a un fuoco che brucia con una luce misteriosa, mentre il vento del pensiero soffia tra le loro menti.

Giordano Bruno: “Signori, è un piacere conoscervi. Sapete bene perché siamo qui. Abbiamo un problema, e dobbiamo necessariamente risolverlo. Il mondo sta andando a rotoli: ormai si vive nella frenesia della vita quotidiana, senza dare il benché minimo spazio al pensiero critico, piuttosto rifugiandosi nel pensiero della massa, condizionata da questi famosi ‘social’, che di sociale hanno ben poco. Pian piano la virtualità sta superando la realtà, per non parlare delle guerre che sono in atto, delle violenze, delle discriminazioni! Sembra che poco sia cambiato da quando l’Inquisizione mi ha condannato proprio per aver cercato di stimolare la ragione altrui, che ora noto, con dispiacere, sia diventato uno strumento poco utilizzato. Chi può cambiare questo mondo di apparenze, di violenze e assuefazione della ragione? Proprio chi in questa nuova società si è ben radicato: i giovani.

Plotino: “Giovani... anime ancora fresche di spirito, eppure tanto provate. La loro mente è più fertile della terra che calpestano, ma seminata da confusione. Cercano invano la felicità in ciò che non è eterno, nelle apparenze effimere del mondo sensibile, ma *‘la vera felicità non è mai in ciò che è esteriore’*. Cercano risposte nel mondo esterno, senza comprendere che la verità è dentro di loro e che solo rientrando in loro stessi scopriranno ciò di cui hanno bisogno. D’altronde possiamo constatare come, al giorno d’oggi, i giovani fuggano da loro stessi, rifugiandosi nei social, senza sapere che il mondo esterno è solo un’ombra del vero mondo interiore’.”

Pascal: “Scappano, mio caro Plotino, hai proprio ragione. Questi...social, o come li chiamano loro, non sono altro che *divertissement*, distrazioni per evitare il confronto con la loro vera natura!! L’uomo, miei cari colleghi filosofi, non è altro che un giunco, il più fragile della natura, ma un giunco pensante. Un essere puramente e irrimediabilmente contraddittorio, conteso tra la mediocrità e la nobiltà, il volere e il non potere...per fortuna possiede la ragione, che lo rende consapevole della sua imperfezione, supponendo che la usi correttamente.

Ecco, vi devo confessare che io stesso mi sono aggrappato alle distrazioni pur di non ammettere la mia vera natura e vedo in questi giovani la stessa angoscia che ha consumato il mio cuore. Una lotta tra la grandezza dell’essere e la miseria della condizione umana. Non sono disposti a guardare nella propria solitudine, eppure è proprio nella solitudine che si trova la verità. I giovani si lasciano distrarre dalle voci esterne, dal consumismo, dalla vanità, e

dimenticano la grandezza della propria coscienza, il divino che può risiedere in loro se solo smettessero di cercare fuori ciò che si cela dentro."

Giordano Bruno: "Entrambi parlate con saggezza, ma in questo momento ciò che arde nell'anima dei giovani è un incendio in cui loro stessi si consumano. Si tratta di tormento interiore, inquietudine, disagio, tipico di chi non sa guardare oltre l'apparenza delle cose. La loro lotta non è solo contro il mondo, è contro se stessi, sono incapaci di vedersi come parte dell'infinito universo, si sentono insignificanti e per questo estranei alla realtà che li circonda. Vi dico, *'l'uomo non è un semplice essere limitato, ma un frammento dell'infinito, una scintilla del divino'*. Eppure, vive come se il suo essere fosse ridotto alla materia, come se non avesse una missione più grande di quella di compiacere il mondo che li inganna. La verità, invece, non è data dal conformismo, ma dalla libertà del pensiero, dell'abbracciare il cosmo dentro di sé."

Plotino: "Esattamente. Però credo ci sia un barlume di speranza in questo mondo frenetico, e sta proprio nel disagio di cui parli. Esso non è una condanna, ma un segno: è la loro anima che cerca di risvegliarsi. In fondo, *'l'anima è come un sogno che cerca il risveglio.'* Devono imparare a riconoscere la loro vera essenza. La bellezza dell'anima non risiede nei beni materiali o nell'approvazione degli altri, ma nel ritorno alla luce interiore. *'Solo quando ti volgi verso l'interno, troverai la pace che cerchi fuori.'*"

Giordano Bruno: "Perché vivono come se fossero legati alla terra, e non come esseri che appartengono all'universo intero, l'infinito che li chiama a sé? Gli uomini, Plotino, non sono creature di questo mondo, ma *'stelle cadenti che cercano la loro via nell'immensità dell'universo'*. Non sono solo corpi, ma spiriti senza confini, anime che non devono accontentarsi di vivere nella piccolezza del mondo che li circonda. Solo quando, finalmente, si identificheranno nell'immensità dell'essere conosceranno la libertà. I giovani devono imparare a guardare oltre i confini della loro piccola vita quotidiana e abbracciare la vastità dell'esistenza che li attende."

Pascal: "Vedo che parli con passione, Giordano, ma che mi dici della solitudine di cui ti parlavo? Questa è limitante nella ricerca della felicità! Sentirsi soli al mondo spinge gli uomini a rifugiarsi in illusioni, certezze apparenti, piuttosto che nel dubbio della ricerca. Sì, gli esseri umani sono creature dell'universo, ma sono anche schiavi della loro ignoranza e delle loro distrazioni. E la loro paura non si limita alla solitudine, ma si estende al nulla, alla loro finitezza. *'Il vero problema dell'uomo non è l'incomprensibile grandezza del mondo, ma la sua incapacità di accettare la sua miseria'*. In virtù di ciò, per spingere i giovani a *'risvegliare la propria anima'*, come ha detto Plotino, è necessario che comprendano che la loro ricerca di felicità non è vana, che devono guardare dentro, non fuori. E soprattutto, devono sapere che non sono soli in questa ricerca, ma che essa è comune a tutti gli uomini."

Plotino: “Ecco cosa dobbiamo dire loro, ascoltate: *‘La felicità non è una destinazione, ma un cammino verso la nostra vera essenza.’* Dobbiamo insegnare loro a non farsi distrarre dalle illusioni, a non cercare risposte in ciò che è effimero, ma in ciò che è eterno. La vera forza è dentro di loro, ed è nella bellezza dell'anima che si riflette nell'universo.”

Giordano Bruno: “Io aggiungerei che *‘voi non siete separati da nulla. Il cosmo è la vostra casa, e l'anima che alberga in voi è l'eco di quell'infinito. Guardatevi, guardate dentro di voi, e vedrete che non siete mai stati soli. Il viaggio che intraprendete è il viaggio verso il divino che è in voi’* Convincente, non credete? ”.

Pascal: “Non dobbiamo solo convincerli, dobbiamo stimolarli e rassicurarli. Dobbiamo anche dir loro di non avere paura, che la solitudine non è il nulla, ma un'occasione di incontro con se stessi. Dobbiamo ricordare loro che l'uomo è capace di elevarsi al divino, di arrivare a concepire pensieri e teorie rivoluzionarie...può quindi cambiare la realtà! Una volta compreso ciò, saranno inarrestabili”

Plotino: “E che la loro ricerca non sia vana. Che il loro cuore non si perda. Che possano finalmente aprire gli occhi ed elevarsi verso la luce del Bene supremo.”

Giordano Bruno: “Più concreto, Plotino, meno trascendenza! Il Bene supremo non è altro che un principio immanente alla realtà. Piuttosto che elevarsi al di sopra di se stessi, dovrebbero guardare attorno a loro con spirito critico, ed è in questo che troveranno risposte.”

Pascal: “Vedo che siamo d'accordo...più o meno. Ma non perdiamo di vista il nostro obiettivo: lo vogliamo scrivere questo messaggio ai giovani?”

Giordano Bruno: “A te l'onore, collega”

Pascal: “Giovani del mondo, non temete il disorientamento che sentite dentro di voi. Il disagio che vivete è il segno di una ricerca che vi spinge oltre le apparenze. Non cercate la felicità nelle cose effimere, né nell'approvazione degli altri. La felicità vera nasce nel profondo del cuore, nella solitudine e nel confronto con se stessi, così come nel dialogo e nelle relazioni con gli altri. Non abbiate paura di guardarvi dentro, ma nemmeno di esternare i vostri pensieri...questi, talvolta, possono essere rivoluzionari. Non siete soli, non siete prigionieri. Siete stelle, anime immortali destinate a brillare nella vastità dell'universo. Cercate la verità dentro di voi, e troverete la libertà. Vi affidiamo il mondo, con l'augurio che sfruttiate questi consigli dal passato per migliorare il vostro futuro”

Firmato: Plotino, Pascal, Giordano Bruno

Sofia Riccardi
IVB SU